

ISOLA POLVESE (LAGO TRASIMENO-UMBRIA): UN PERCORSO DIDATTICO

THE POLVESE ISLAND (TRASIMENO LAKE-UMBRIA): A DIDACTIC AND SCIENTIFIC ROUTE

Lucilia Gregori (*), **Silvia Bennati (**)**

(*) Dipartimento di Scienze della Terra – Università degli Studi di Perugia.

(**) Dottore Naturalista.

Sommario

Le caratteristiche paesaggistiche, ambientali e culturali s.l. del Lago Trasimeno ne fanno uno dei più importanti geositi/geomorfositi dell'Italia centrale.

La visita all'Isola Polvese, in particolare, rappresenta una tappa interessante sotto il profilo geologico-geomorfologico e naturalistico; si tratta dell'isola più estesa del lago che offre peculiarità importanti sotto questi aspetti e che possono essere colti e trasmessi in un percorso articolato sia lungo le sponde che al suo interno.

Il "giro" dell'isola, che può essere percorso agevolmente permette, non solo di apprezzare l'articolato scenario geomorfologico attraverso una passeggiata costiera, ma di ammirare anche tutta la gamma di specie vegetali, diversamente distribuite nell'arco dell'anno.

L'Isola, infatti, da molti anni è oggetto di escursioni didattiche a vario livello (dalle Scuole Elementari alle Università) e rappresenta una "palestra" ideale in cui attivare input alla ricerca, esercitare alla osservazione e riconoscimento dei vari elementi paesaggistici, fornendo le basi per l'elaborazione di dati acquisiti di vario ambito culturale.

Sono presenti, inoltre, strutture monumentali legate alla presenza antropica, anche datata nell'isola, che rappresentano, pertanto, un valore aggiunto al percorso.

Abstract

The characteristics of the landscape of the Trasimeno Lake, both environmental and cultural, make it one of the most important geosites/geomorphosites of central Italy. The visit of the Polvese Island, in particular, represents an interesting step from the naturalistic and geologic-geomorphologic viewpoints. The Polvese Island is the largest of the Lake and offers important peculiarities which can be acquired through an articulated tour around the coast and across the island. The tour of the island, which can be easily covered, allows to appreciate the articulate geomorphologic scenery and all the richness of flora and fauna, throughout the year. The Island, in fact, is from many years the object of didactic excursions of different level (from the elementary school level to the university level) and represents an ideal "gym" for exercising the stimulus to search, a base for the elaboration of data in several cultural fields, an input to the observation, and an acknowledgment of several landscaped elements. As an added value to the itinerary, there are also monumental structures linked to the ancient anthropic presence.

1. L'area del Lago Trasimeno

Nell'area nord-orientale dell'Umbria al confine con la Toscana si trova l'ampia depressione lacustre del Lago Trasimeno (figura 1). Tale bacino rappresenta un lago molto antico, di età plio-pleistocenica (Gregori, 2005; Cattuto & Gregori, 2007), legato all'attività tettonica, che ha intercettato un paleo-deflusso proveniente dalla Val di Chiana dando luogo al noto lago laminare umbro (Gregori & Cattuto, 2007). Tale realtà ambientale ha condizionato l'evoluzione dell'area (Cattuto *et alii*, 1992) sviluppando un articolato ecosistema biologico in un ambiente geologico-geomorfologico e storico di grande valore scientifico e culturale. Diverse e interessanti le sue valenze culturali che riguardano la sua evoluzione paleogeografica (Gregori, 2004), i riferimenti storico-ambientali, la grande biodiversità locale, i valori delle tradizioni e quelli eno-gastronomici, ecc. (Gregori & Bennati, 2006 a)

Per questi motivi, il lago si presta molto all'organizzazione di percorsi turistici (Gregori *et alii*, 2005) attraverso il territorio del suo bacino (escursioni naturalistiche e geo-archeologiche: per esempio il geosito della Torre pendente di Vernazzano o la rievocazione della battaglia di Annibale) lungo le sponde stesse (la pista ciclabile) e all'interno dello specchio d'acqua (la *Vogalonga*, la *Corsa delle Barche*, le regate notturne, ecc.).

Il Parco del Lago Trasimeno, pertanto, rappresenta un laboratorio ideale per costruire itinerari geoturistici mirati alla diffusione, valorizzazione e divulgazione della conoscenza scientifica anche attraverso l'offerta dei numerosi beni culturali e ambientali riconoscibili, sia nelle località rivierasche che nelle sue isole (Gregori & Bennati, 2006 a, b).

Il lago, infatti, è arricchito nei suoi aspetti paesaggistici anche dalla presenza di tre isole; l'Isola Maggiore e la Minore ubicate nell'area

settentrionale del bacino, mentre la più grande isola rappresentata dalla Polvese è ubicata, a breve distanza dalla costa sud-orientale (figura 1).

Tutte le isole sono state, attraverso il tempo, abbastanza modificate negli aspetti storico-culturali e anche nella loro naturalità. In particolare, nella Polvese sono stati eseguiti importati interventi di carattere edilizio *s.l.* come il *Giardino delle piante acquatiche* (realizzato nel 1995, in seguito al recupero della piscina precedentemente progettata), di tipo botanico-vegetazionale (i viali alberati di *pioppi e cipressi*) o le opere di ripascimento e/o di difesa lungo le spiagge (moli, barriere e la "freccia" litoranea situata nella zona meridionale dell'isola). Le isole, tuttavia, nell'insieme mantengono un indiscusso fascino connesso anche alle testimonianze monumentali (Abbazia di S. Secondo) o storico-religiose (la frequentazione dei monaci Olivetani e di S. Francesco).

2. L'Isola Polvese

L'Isola Polvese, proprietà della Provincia di Perugia dal 1974 (AA.VV., 2004), è inserita dal 1995 all'interno del "Parco scientifico-didattico" della Provincia, dove sono presenti attrezzature dedicate alla didattica e/o formazione in campo ambientale (strutture ricettive e/o didattiche), che permettono di organizzare *stage*, itinerari scientifico-didattici molto accessibili alle varie scuole di diverso ordine e grado, talmente frequentati da definire l'isola come un laboratorio all'aperto: "*Aula-verde*".

Come già accennato, l'isola abbastanza grande con la sua superficie di 75 ettari circa e uno sviluppo costiero di oltre 4 km, presenta una forma allungata in direzione NW-SE e come le altre isole è costituita essenzialmente da rocce marnoso-arenacee e/o calcarenitiche (Macigno/Arenaria del Trasimeno



FIGURA 1 – Il profilo asimmetrico dell'isola Polveze e la sua ubicazione nel Lago Trasimeno (foto L. Gregori; disegno C. Cattuto, 1993).

e Formazione Marnoso-Arenacea, 1994; Jacobacci *et alii*, 1970).

Dal punto di vista strutturale, il rilievo è assimilabile a una monoclinale (*cueta*), dove il diverso assetto degli strati identifica un versante debolmente inclinato in corrispondenza degli strati a franapoggio a W; mentre una maggiore acclività è presente lungo il versante orientale. Tale andamento condiziona non solo la morfologia generale dell'isola, ma anche lo sviluppo di fenomeni gravitativi nel lato più acclive e un diverso ambiente botanico-vegetazionale.

Il versante “di faccia” (Bartolini & Peccerillo, 2003) della monoclinale è interessato da una fitta lecceta a alto fusto, mentre dall'altra parte è presente un'estesa coltura ad olivi. In qualche modo, esiste una sorta di spartiacque vegetazionale quasi coincidente con quello indotto dall'assetto strutturale e dall'esposizione.

Le diverse caratteristiche morfologiche e vegetazionali hanno condizionato una diversa fruibilità dei versanti; quello a nord-est si presenta instabile e poco accessibile, mentre il

versante nord-occidentale, a minore acclività ha permesso una maggiore pedogenesi e quindi la pratica agraria (estesa coltura a olivi) e un insediamento antropico concentrato lungo il versante a franapoggio (figura 2a).

L'Isola presenta una forma grossomodo trapezoidale (figura 14) con la base maggiore verso NE e un profilo asimmetrico; il profilo costiero a SW e la base del versante a SE, presentano un andamento abbastanza rettilineo, condizionato dall'attività di due fratture orientate NW-SE e NE-SW. Anche il versante orientale sembra controllato dal punto di vista strutturale, in corrispondenza del raccordo abbastanza brusco con la fascia costiera.

La modesta superficie dell'isola, la sua facile percorribilità attraverso la strada lungolago consente di vedere facilmente elementi geomorfologici e aspetti naturalistici molto interessanti, sia lungo la sponda occidentale che orientale. Si può, inoltre, agevolmente attraversare, in più punti il rilievo che raggiunge la quota massima attorno ai 300m, percorrendo sentieri, di medio-bassa difficoltà, entro un bosco di *lecci* o lungo viali

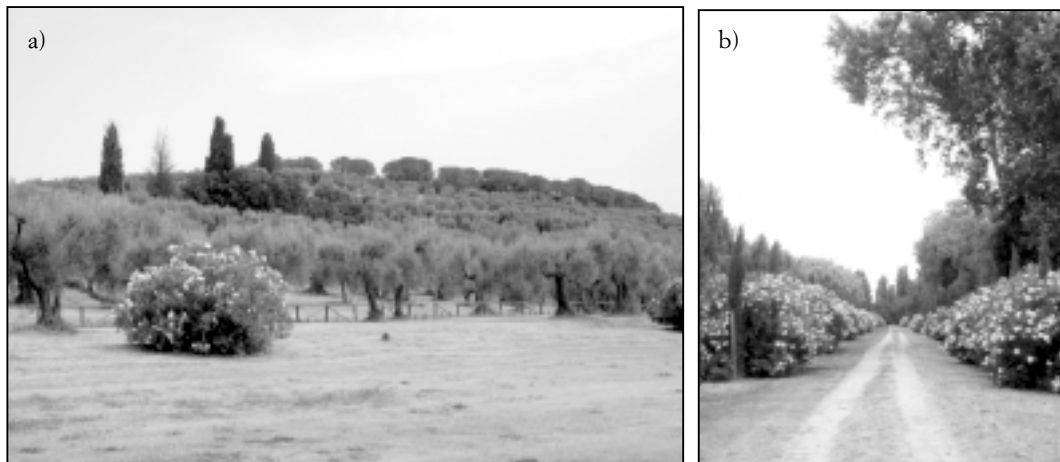


FIGURA 2 – a) Il versante a franapoggio coltivato a olivi; b) Il viale degli oleandri, che costeggia la sponda sud-occidentale dell'Isola Polvese (foto S.Bennati/L.Gregori).

bordati da piante di *oleandri*, fruendo anche delle testimonianze monumentali di una passata frequentazione feudale, contadina o religiosa. L'isola, infatti, fu abitata in passato dagli Etruschi e dai Romani come si evince anche dalle numerose testimonianze bibliografiche e archeologiche rinvenute lungo le sponde del lago e delle sue isole (Gambini, 1995).

L'isola pur nella sua apparente semplicità, ma di grande naturalità, rappresenta pertanto un sito ricco di fascino e di attrattiva per una visita di carattere scientifico-didattico, ma anche di tipo turistico-emozionale (Gregori, 2007).

La cartografia riguardante l'area è, quindi, facilmente leggibile negli aspetti topografici e morfologici e la sua interpretazione consente di svolgere con successo interessanti esercitazioni didattiche. Durante i numerosi periodi di formazione dedicati a studenti anche universitari, costituendo una valida palestra per l'addestramento all'orientamento e alla capacità di relazione tra rappresentazione cartografica e realtà, nonché un utile esercizio di trasferimento nella cartografia di dati di cam-

pagna (geologici, geomorfologici, faunistici, floristici, ecc.).

Molto interessante è la percezione sia degli elementi tradizionali e tangibili del territorio, ma anche di quelli non tangibili (Gregori, 2006 c), come gli odori dei luoghi e la suggestione che essi evocano. Le uscite notturne al lago sono una tradizione turistica consolidata, ma quelle svolte all'isola Polvese permettono, per esempio, agli studenti ospitati per gli *stage*, una nuova e stimolante esperienza naturalistica, nel senso più ampio del termine.

Tutto il bagaglio delle conoscenze presenti nel territorio isolano può, pertanto, essere raccolto e organizzato in un supporto cartografico cartaceo, che permetta al turista e/o geo-turista o allo studente *s.l.* di individuare e comprendere personalmente le evidenze della storia del luogo.

3. Itinerario geo-turistico

Al fine di favorire una frequentazione più consapevole dell'Isola Polvese è stato quindi



FIGURA 3 – Avvicinamento all'isola e l'imbarcadere della Provincia di Perugia (foto S.Bennati/L.Gregori).



FIGURA 4 – Il viale alberato dei tigli che prelude alla “villa dei Conti Citterio”, attualmente di proprietà della Provincia di Perugia; la struttura ricettiva funziona come albergo nel periodo estivo e come sede di convegni e stage scientifici e didattici. Sullo sfondo si intravede la merlatura del Castello (foto L.Gregori).

elaborato un itinerario che segue parzialmente quello già progettato o usualmente percorso dai turisti. Questo, tuttavia, è incrementato nei valori ambientali *s.l.* dei luoghi, relazionati anche allo scenario non solo locale, ma a quello del bacino del Trasimeno, alla morfologia dell'isola, del lago e alle possibili implicazioni geomorfologiche e paleo-geografiche del territorio circostante. L'itinerario comprende una parte costiera e un tratto che si snoda lungo la parte più alta dell'isola.

Il “giro” dell'isola può essere suddiviso in tre percorsi tematici e la loro unione quindi

forma un itinerario geo-turistico, caratterizzato da otto *stop* di diverso interesse culturale.

Nella carta proposta (figura 14), pertanto, è evidenziato con diversa simbologia un *percorso costiero*, accessibile a tutti, che segue il periplo dell'isola e che permette non solo di apprezzare lo scenario geomorfologico, ma di ammirare le specie vegetali, che si alternano con macchie e colori diversi lungo le sponde e nell'interno del bosco, secondo la stagione.

Diversamente segnalato è il *percorso storico*, che tocca le numerose testimonianze storiche e antropiche presenti nell'isola, come il

Castello e altre strutture monumentali.

Viene, infine, indicato il *percorso naturalistico*, che si articola all'interno dell'isola, riconoscibile anche lungo le coste e finalizzato alle evidenze di interesse strettamente naturalistico.

Gli *stop*, che si articolano tra i vari percorsi, quindi, sono caratterizzati da una rilevanza scientifica e culturale e uno costituisce il "valore aggiunto" dell'altro (Gregori & Benati, 2007).

L'itinerario, nel complesso, interagisce con diversi e caratteristici ambienti naturali, che ospitano anche un'abbondante fauna a vertebrati e invertebrati. Tra i vertebrati sono presenti *faine, volpi, lepri e nutrie*. Importante e legata all'ambiente umido e ripariale è la fauna ornitica, ma è da rilevare anche quella legata all'ambiente agricolo-forestale (*fagiani, upupe, cuculi*, ecc.; Cucchia, 2004; Velatta, 2002)

3.1. Stop n. 1

La prima sosta è al molo della Provincia di Perugia, a ridosso della località La Villa. Situata presso l'imbarcadero della Provincia, una struttura degli anni '60 permette l'attracco dei battelli di linea. L'isola si raggiunge, infatti, con i traghetti della Società APM (Agilla, Grifone, ecc.) Navigazione Lago Trasimeno, in partenza dal molo di San Feliciano (caratteristica borgata rivierasca di origine medioevale). Durante la stagione estiva si può raggiungere l'isola anche da Passignano, in collegamento, tramite i battelli, con le isole Maggiore e Polvese (figura 3).

Dopo lo sbarco, l'accesso all'isola è guidato da un suggestivo viale alberato di tigli

(figura 4a), che porta alla struttura ricettiva di proprietà della Provincia. Una palazzina, di stile vagamente *liberty*, funziona come albergo e ristorante¹ nella stagione turistica, che va da aprile a settembre. In passato, la villa acquistata e restaurata dai Conti Citterio, veniva utilizzava come residenza durante le battute di caccia e di pesca (figura 4b).

Antistante alla struttura è fruibile un'ampia superficie coltivata a prato (figura 5a), in cui sono collocati alcuni cartelli che illustrano, con ricostruzioni ambientali la fauna e flora del lago nelle diverse stagioni (disegni di A. Speziali)².

Dall'area di attracco del battello, il panorama di fronte permette di riconoscere il rilievo di Montalera con il caratteristico profilo asimmetrico (modellato dalla tettonica; Ambrosetti *et alii*, 1989), che limita con strutture di media elevazione, la sponda sud-orientale del lago.

In prossimità dell'approdo e nell'area del Centro Servizi sono presenti alberi e arbusti ornamentali, mentre lungo i viali si possono riconoscere *tigli, ippocastani* e sui prati *salici, pini, platani, acacie, tamerici*, con siepi di *oleandro*.

3.2. Stop n. 2

Proseguendo verso nord-ovest, si supera un gruppo di casolari, ancora parzialmente o occasionalmente utilizzati dai residenti o dagli operatori turistici che gestiscono la strutture ricettive della Provincia di Perugia (specialmente nel periodo primaverile/estivo quando queste sono fruibili) e, superato l'albergo, si imbecca la strada sterrata che costeggia il lago (figura 5b).

¹ La ristorazione nelle isole, pone particolare attenzione nell'offerta di piatti tipici con prodotti del lago (dal "lattarino" alla *Fagiolina del Trasimeno*).

² Tale area, denominata "Borgo", comprende l'insieme di edifici corrispondente all'antico nucleo abitativo presente fra il Castello e la Chiesa di S. Maria della Cerqua Chiesa (1420) che, nel passato, era la chiesa parrocchiale degli abitanti dell'isola Polvese (a cura di Parco Scientifico/Didattico-Provincia di Perugia).



FIGURA 5 – Scorcio della superficie spianata di fronte alla ex-villa Citterio e del tratto iniziale del percorso diretto verso NW (foto L.Gregori).



FIGURA 6 – a) Il percorso tra gli olivi per “non vedenti” con limitatori realizzati da staccionate e piante; b) Impianto di Fitodepurazione Naturale (foto S. Bennati).

Una prima parte del percorso ha la peculiarità di essere destinata anche ai “non vedenti” (figura 6a); è un tratto più ristretto situato a monte del passaggio principale che attraversa, opportunamente attrezzato da limitatori costituiti da staccionate di legno, un orto con olivi e piante spontanee come il *rosmarino*, *melograno* e la *santolina* (introdotta dai monaci Olivetani).

Il percorso copre circa 300 metri e per-

mette una passeggiata sicura offrendo ai non vedenti un approccio turistico di tipo emozionale (i rumori del lago, gli aromi delle erbe o odori degli alberi e il gracidiare delle rane; *Rana esculenta*) e costeggia il versante coltivato a olivi dai quali, tra l’altro, si ricava un olio biologico di ottima qualità³.

La sponda, in questo tratto, è limitata da un esteso e fitto *canneto* o *fragmiteto*, dove la specie dominante è la cannuccia palustre

³Olio San Sebastiano da *Mono-cultivar* di varietà *Dolce Agogia* (Isola Polvese).



FIGURA 7 – a) La “cannuccia del lago” (*Phragmites australis*) che borda quasi tutta la costa dell’isola; tale vegetazione limita in alcuni punti l’accesso al lago, ma costituisce riparo per l’avifauna e svolge una azione di depurazione delle acque; b) La balaustra di fronte alla Chiesa di S. Giuliano realizzata in Opus reticulatum, di fattura romana (foto S. Bennati).

(*Phragmites australis*; figura 7a). Da qualche anno, il canneto sta progradando notevolmente verso il centro-lago, a seguito del generale abbassamento dello specchio lacustre riscontrato in questi ultimi anni (estate 2003).

Al largo del canneto predomina una vegetazione acquatica composta di idrofite natanti e sommerse (*ceratofilli*, *millefoglie d’acqua* e *brasche*; Orsomando & Catorci, 1991).

Il fragmiteo rappresenta un luogo ideale di sosta e svernamento per un gran numero di uccelli acquatici (tra cui *svassi*, *folaghe*, *aironi*, *germani*, ecc.).

Successivamente, la strada prosegue limitata da *cipressi*, *oleandri* e *eucalpti* che nella stagione primaverile e estiva non solo offrono un suggestivo panorama, ma propongono una sorta di scenografico invito alla visita dell’isola.

Percorrendo la strada, che segue la morfo-

logia costiera, si nota che, per questo tratto, il lago è poco visibile a causa della fitta vegetazione, formata anche da arbusti spinescenti, come *pruni selvatici* e *biancospini* e da cespugli di *ginestra*, *alberi di pioppo* e *erica arborea*; tale copertura vegetale, infatti, durante tutto l’anno maschera lungo questo lato dell’isola, la visibilità e fruizione del raccordo con l’acqua.

3.3. Stop n. 3

Sosta obbligata è rappresentata dall’area del grande Castello (figura 8a) lungo le cui mura si sviluppa un tratto del percorso. La struttura del XIV secolo venne costruita a ridosso della sponda del lago, con la funzione di difesa degli abitanti⁴. Recentemente restaurato, è sede, anche ai fini didattico-culturali, di concerti e spettacoli in occasione di eventi importanti. Del castello rimane solo la cinta muraria esterna ben conservata con la merlatura e la cui muratura appare realizzata con il

⁴ La cinta delle mura, a pianta pentagonale, presenta cinque torri nei vertici, collegate tra loro da un passaggio lungo il coronamento delle mura. In prossimità della metà del muro meridionale, fronte lago, si trova una sesta torre a difesa della porta di ingresso al castello. Il mastio, a pianta ottagonale, è rivolto verso monte e domina tutta la struttura (AA.VV, 2004).



FIGURA 8 – a) La strada del percorso costeggia il Castello dell'Isola Polvese con torri e merli ben conservati. Le mura sono realizzate con blocchi di arenaria (Macigno; Jacobacci et alii, 1970) e calcarenite; b) La Chiesa di S. Giuliano presso la torre ottagonale del Castello (foto L. Gregori).

materiale autoctono recuperato nell'isola o nelle immediate aree costiere (blocchi di roccia marnoso-arenacea e calcarenitica; Jacobacci *et alii*, 1970).

Vicino ad esso, si trova la chiesa di San Giuliano (edificata al di sopra di ruderi di una villa romana, AA.VV. 2002; figura 8b) del secolo XIII e limita il sagrato della chiesa un belvedere con un pregevole esempio di “opus reticulatum” (figura 7b), realizzato con i caratteristici blocchetti quadrangolari. Tale testimonianza viene, pertanto, ricondotta alla presenza dei Romani sull'Isola (Fabbroni, 2004; Gambini, 1995).

Il percorso dopo il castello si orienta in direzione NW-SE, procedendo lungo la strada pianeggiante e si può rilevare come sia ubicata in corrispondenza di una prima rottura del pendio topografico che si trova, probabilmente, lungo una faglia che borda l'isola stessa o lungo una di gradino morfologico modellato da una paleo-linea di costa.

Procedendo da questo punto verso la punta settentrionale dell'isola, il versante

comincia ad essere meno ricordato con la sponda e si rinvengono, alla base del rilievo, grandi blocchi di arenaria.

Poco dopo il castello, è presente un Impianto di Fitodepurazione biologica (figura 6b) che si avvale della capacità di particolari piante (macrofite radicate come il *Phragmites*) in grado di attivare processi di depurazione. Il progetto di fitodepurazione, esempio di tecnologia eco-sostenibile, è finalizzato anche alla divulgazione di tematiche ambientali.

3.4. Stop n. 4

La strada, quindi, si articola attraverso banchi rocciosi in posto o blocchi franati e/o giustapposti e, proseguendo lungo il sentiero lungo-lago che segue la sponda nord-occidentale dell'isola, si arriva alla punta settentrionale della Polvese, dove affiora vistosamente il *bed-rock* arenaceo e da cui si può avere una panoramica dello spartiacque del lago verso NW e verso NE.

È possibile, infatti, da questo punto (*Bel-*

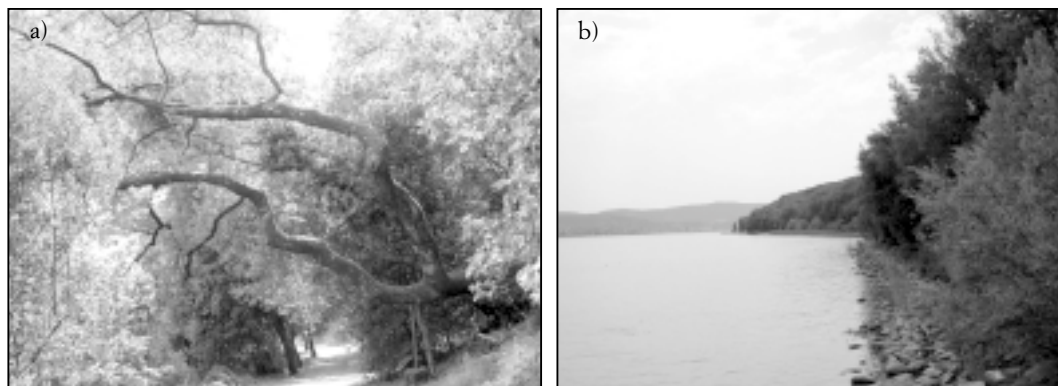


FIGURA 9 – *La vistosa inclinazione degli alberi, alla base del versante interessato della Lecceta di S. Leonardo, costituisce una curiosità di valore geo-turistico; b) La lecceta, presente lungo il lato orientale dell'isola, lambisce la costa ciottolosa che, procedendo verso sud, diventa gradualmente sabbiosa (foto S. Bennati).*

vedere basso) osservare una fascia collinare appena rilevata sull'orizzonte che corrisponde all'area della Valdichiana, che nel Plio-Pleistocene era in collegamento con quella del paleo-Trasimeno che si andava formando (Cattuto & Gregori, 2007). Verso E, invece, lo spartiacque appare più definito e si eleva dall'acqua con i rilievi da Passignano a Monte del Lago. Stessa visuale può essere fruita anche dall'alto della punta dell'isola, cui si accede attraverso una scala che sale abbastanza ripidamente verso il punto più panoramico della Polvese, in corrispondenza di una superficie spianata, da cui spazia la visuale anche verso Isola Maggiore e Minore (*Belvedere alto*).

3.5. Stop n. 5

Rimanendo in quota lungo il perimetro dell'isola, doppiato il capo di S. Secondo, si prosegue con minimi dislivelli e ondulazioni

del terreno lungo la sponda nord orientale del lago. Si nota, anche dalla cartografia, una variazione delle caratteristiche morfologiche del paesaggio: un versante più acclive e bruscamente raccordato con la porzione costiera. Il percorso segue, infatti, la base del versante prevalentemente a reggipoggio, caratterizzato da una fitta vegetazione con specie tipiche degli ambienti mediterranei come *leccio*, *roverella* e *orniello* (Orsomando & Catorci, 1991) e un fitto sottobosco, che rende poco agevole l'accesso al rilievo anche per gli evidenti fenomeni gravitativi e di generale instabilità del versante.

I grossi blocchi, anche di notevoli dimensioni, accatastati alla base del versante testimoniano una sua continua evoluzione per crolli o scivolamenti.

Tutto il tracciato del percorso, procedendo verso S, viaggia limitato in sinistra dalla

⁵La vegetazione forestale dell'isola si estende prevalentemente nella sua parte nord-orientale, soggetta a un regime termico più severo e conservativo. La copertura boschiva di circa 11 ettari, è quasi del tutto costituito da una lecceta, di notevole interesse naturalistico. La lecceta di San Leonardo, dall'omonima chiesa presente anticamente nell'area, è una delle poche leccete ad alto fusto presenti in Umbria (l'altezza media degli alberi è di circa 15 metri; Orsomando & Catorci, 1991; Parco Scientifico/Didattico della Provincia di Perugia).



FIGURA 10 – a) L'area pianeggiante della “freccia” sabbiosa nella punta meridionale dell'isola e, sulla destra, il viale dei pioppi; sullo sfondo i rilievi dello spartiacque a ridosso dell'abitato di S. Feliciano (foto L. Gregori); b) I pali infissi a cerchio nel terreno rievocano l'antica pesca lacustre dei Tori (foto S. Bennati).

sponda lacustre con rari alberi di *leccio*, mentre in destra è evidente l'andamento del versante abbastanza acclive e completamente interessato da lecci: la Lecceta di S. Leonardo (*Quercus ilex*)².

All'interno della lecceta sono presenti alcuni esemplari di *roverella* e nel sottobosco prevalgono *viburno*, *alloro*, *pungitopo*, *ligustro* e *sanguinello*. Nella copertura erbacea del suolo, è possibile trovare, a fine estate, il *ciclamino napoletano* (*Cyclamen hederifolium*; Orsomando & Catorci, 1991).

Evidenza botanica di questa graduale tendenza del versante è confermata dall'andamento di tutta la copertura boschiva che si presenta nel suo insieme, notevolmente inclinata verso il basso (figura 9), con altrettanto visibili fenomeni di uncinatura alla base dei tronchi degli alberi, anche di grandi dimensioni. Tale caratteristica talora assume aspetti scenografici come alcuni alberi in vita che crescono praticamente in posizione orizzontale, aggettanti sul percorso e sostenuti da ormai datate e coreografiche opere di puntellatura di legno o sostegni in ferro. Tale evidenza costituisce una curiosità che ne fa un divertente *stop* fotografico.

In questo tratto, il percorso è quasi a ridos-

so della linea costa che, prima appare protetta da una barriera artificiale a blocchi, per poi diventare naturalmente ciottolosa e via via sempre più sabbiosa, al punto da permettere la balneazione e un ampio uso turistico.

Il vento di *Maestrale*, infatti, spazza la porzione nord-orientale dell'isola e forma un moto ondoso in grado di aggredire la costa, da cui la necessità di opere di difesa artificiale.

3.6. Stop. N. 6

Man mano che si chiude l'itinerario che ha seguito tutto il perimetro dell'isola, la frazione sabbiosa lungo la costa aumenta fino a sfumare nella vasta distesa argillo-sabbiosa, ubicata nella parte meridionale dell'Isola (figura 10a). Tutta l'area compresa fra la fine della *Lecceta di San Leonardo* e il molo è pianeggiante, prodotta dalla deposizione dei materiali trasportati dalle correnti lungo costa indotte anche dai venti che spirano da *Maestrale* (da N) e da *Libeccio* (da NW, Castiglione del Lago), che in corrispondenza dell'area ridossata (*zona d'ombra*), hanno permesso la formazione di un'ampia barra sabbiosa identificabile morfologicamente come “freccia”. La *freccia* litoranea si è andata gradualmente accrescendo nel tempo per cause

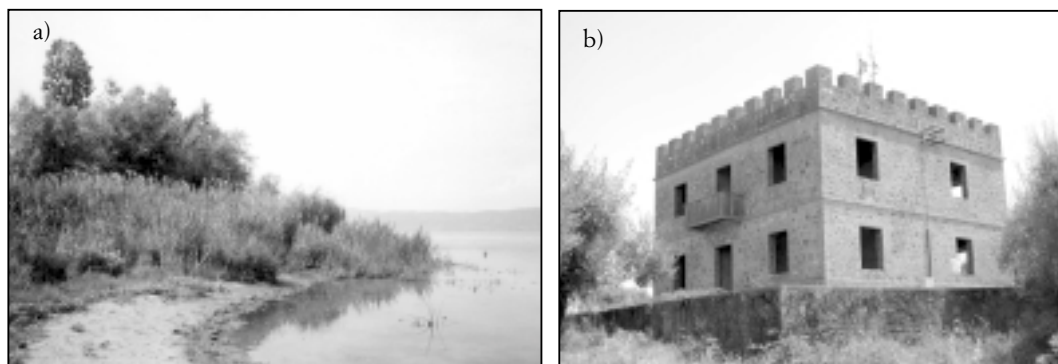


FIGURA 11 – a) La Punta orientale dell'isola (la "freccia") verso SE; b) La "Casa Merlata": originale e incompiuto edificio (foto S. Bennati).

naturali e anche antropiche (sono stati effettuati interventi di dragaggio e/o ripascimento nei pressi della punta).

La punta della freccia è anche la parte più pianeggiante e più sud-orientale dell'isola (figura 11a); costituisce un'area ampiamente fruibile da parte dei turisti per attività ricreative e di balneazione e appare ben curata anche sotto il profilo vegetazionale (sono presenti lungo le sponde alberi di *pioppo*, *salice* e *oleandro*). Lungo il limite costiero della distesa sabbiosa, si trova una ricostruzione, con pali di legno, che rievoca l'antica pesca dei Tori (figura 10b); questi pali rappresentano una parte delle strutture dedicate a un tipo di pesca, ormai in disuso nel lago, ma che nel passato era socialmente condivisa e aveva un grande ruolo economico e/o commerciale⁶.

Si trattava di una particolare pesca lacustre molto ricca, che rappresentava un momento di aggregazione sociale, molto laboriosa che permetteva di pescare una gran-

de quantità di pesci, tra cui *anguille*, *tinche* e *lucci*. Documentata fin dall'alto Medioevo, venne abbandonata tra il XV e il XVI secolo, forse a causa dell'innalzamento del livello delle acque del lago (Gambini, 1995; Gambini & Santanicchia, 2007).

Da questo stop si può ritornare indietro, verso la Villa, percorrendo un lungo viale alberato, bordato da pioppi (figura 10a).

3.7. Stop n. 7

Come già accennato, il percorso conclude il giro costiero dell'isola scendendo nuovamente alla Villa, passando di fronte a un casolare che ospita turisti per tutto l'anno (figura 12b).

Da questa posizione è possibile, inoltre, seguire un altro itinerario che risale verso la parte più alta dell'isola, salendo di quota fino a interessare la zona sommitale, morfologicamente pianeggiante.

L'area, a quota 313m s.l.m., ripropone

⁶ I "Tori" erano formati da grandi mucchi di fascine di quercia immersi fino al fondo del lago, in corrispondenza di una doppia fila di pali infissi nel fango e disposti in cerchio. Una rete veniva fissata ai pali esterni e ricadeva fino al fondale, collegata con numerose corde ai pali del cerchio interno. Durante l'inverno, i pesci si rifugiavano tra le fascine accatastate in mucchi piramidali; poi i pali venivano rimossi e i pesci spaventati, anche dal disturbo dei pescatori che si introducevano con le barche all'interno dei tori, venivano costretti entro la rete che veniva chiusa con le corde, realizzando una sorta di camera circolare (Gambini, 1995; Gambini & Santanicchia, 2007).

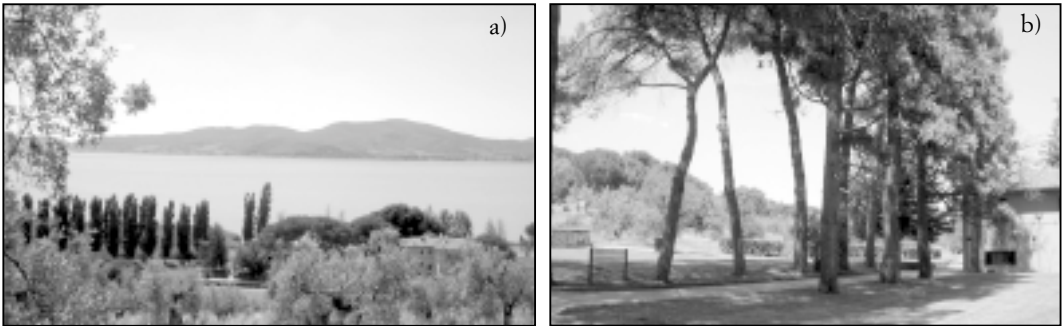


FIGURA 12 – a) Vista del lago e dei rilievi alle spalle di S. Feliciano, dal versante meridionale dell'isola; evidente il viale alberato con doppia fila di pioppi che arriva fino alla punta sabbiosa dell'isola. b) Il "giro" dell'isola si chiude presso i casolari attinenti alla Villa e all'area di imbarco (foto L. Gregori).

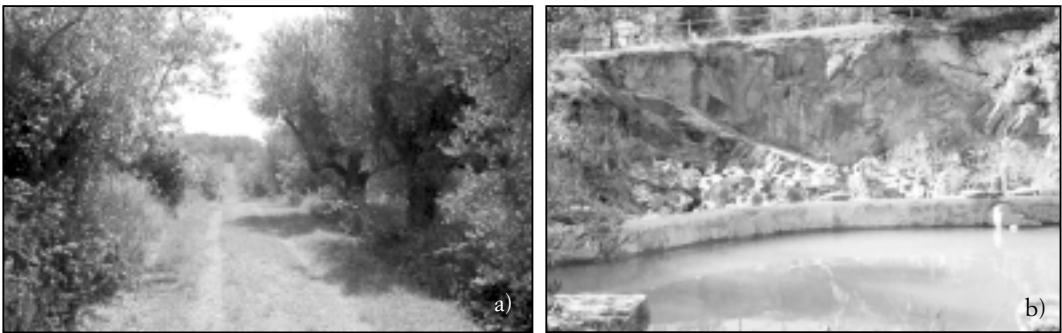


FIGURA 13 – a) La superficie spianata, lungo l'area di spartiacque, presenta una evidente "sella" in corrispondenza di una frattura che interessa la struttura dell'isola. Sullo sfondo si intravede l'inizio della lecceta che segna grossomodo il passaggio vegetazionale tra gli opposti versanti; b) La Piscina delle Piante Acquatiche ricavata in una excava di materiale lapideo (foto L. Gregori/S. Bennati).

una strada sterrata, bordata da oleandri e olivi che consente di percorrere l'area di spartiacque dell'isola per tutta la sua lunghezza. L'area è spianata e interessata da una depressione morfologica (sella), che ne interrompe la continuità in corrispondenza di una linea di frattura orientata all'incirca in direzione N-S. Il condizionamento morfologico-strutturale dello spartiacque dell'isola è un interessante aspetto geo-turistico.

3.8. Stop n. 8

La superficie spianata sommitale (figura 13a) dell'Isola Polvese arriva a S, fino al *Belvedere alto* di S. Secondo che costituisce la parte più alta del rilievo (una sorta di "terrazzo dell'isola") e consente una straordinaria visione panoramica del lago, delle sue sponde e del diverso andamento morfologico dello spartiacque.

La chiesa di S. Secondo del secolo XII⁷, è

⁷ Intorno alla seconda metà del '400 venne trasformata in Monastero dei monaci Olivetani finché (1832) l'ordine fu abolito da Papa Gregorio XVI.

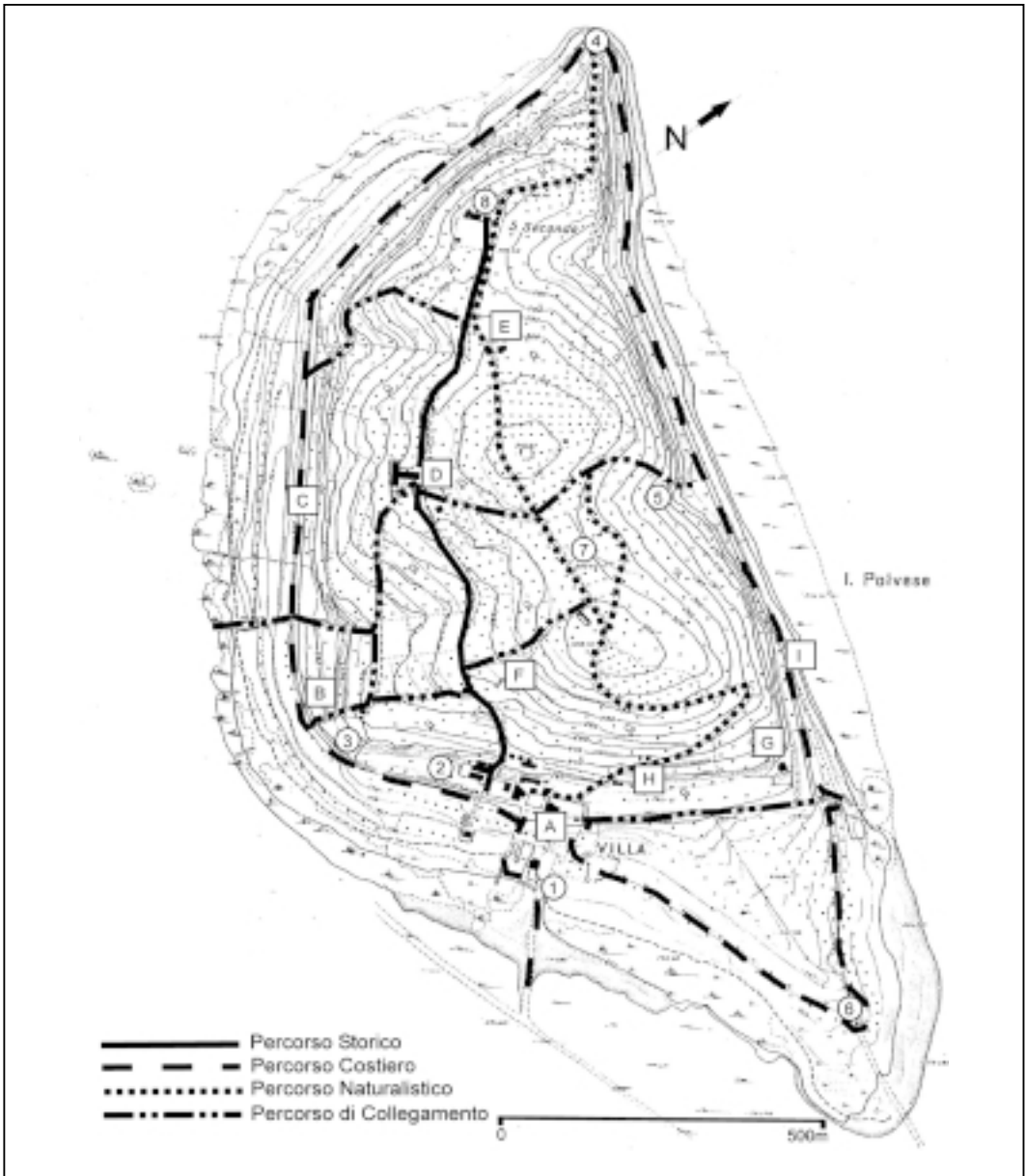


FIGURA 14 – *L'itinerario attraverso l'Isola Polvese si svolge in tre percorsi diversi con otto stop: 1. Molo; 2. Percorso per "diversamente abili"; 3. Castello, Chiesa di S. Giuliano e Opus reticolatum; 4. Belvedere basso; 5. Lecce-ta di S. Leonardo; 6. Freccia litoranea; 7. Sella; 8. Monastero e Chiesa di S. Secondo (Belvedere alto). Valori aggiunti: A - Villa, Foresteria e casa del custode; B - Impianto di Fitodepurazione; C - Viale degli oleandri; D - Fattoria; E - Casa Merlata; F - Giardino delle piante acquatiche; G - Casa di Delfo; H - Chiesa della Cerqua; I - Spiaggia (Cartografia di base modificata da Gambini, 1995; Rilievo aereofotogrammetrico, sistema Santoni. Ditta EIRA, 3.10.1957, Ente Irriguo Umbro-Toscano AR).*

stata edificata con materiale arenaceo verosimilmente preso *in loco*. I monaci Olivetani presenti nell'isola, introdussero per primi la coltivazione dell'olivo che occupa, attualmente, quasi buona parte della superficie dei versanti a minore acclività dove le condizioni climatiche e pedologiche sono più favorevoli. Durante questo tratto del percorso si incontra l'edificio della "Casa Merlata" (figura 11b), singolare struttura sotto il profilo architettonico, iniziata dal Biagiotti nel 1939 e mai completata (Fabbroni, 2004; Festuccia, 1986).

I Conti Citterio nel 1959 acquistarono la Villa e iniziarono la costruzione di una piscina (progetto dall'architetto Pietro Porcinai; Fabbroni, 2004) realizzata nella depressione lasciata dall'attività di una vecchia cava dimessa di arenaria (figura 13b). Nel 1995, la Provincia di Perugia ha curato il recupero del Parco Naturale e della piscina, articolata in una vasca principale e vasche laterali, denominate "Ninfei". Dopo il recupero architettonico e il restauro naturale del sito identificato come "Giardino delle piante acquatiche", è stato incrementato nelle vasche, l'insediamento di specie esotiche e comunque non endemiche dell'isola con piante acquatiche (*ninfee*, *fior di loto* e *gigli d'acqua*). Il giardino è visitabile con autorizzazione e guida di personale specializzato.

L'isola, inoltre, è attraversata da numerosi altri percorsi che fungono da "collegamento" tra le sponde e permettono di godere del panorama circostante e dei diversi aspetti botanico-geomorfologici.

4. Conclusioni

Il percorso proposto e descritto (figura 14) nei suoi diversi parametri disciplinari è, quindi, ben acquisibile nella cartografia classica che costituisce l'insostituibile mezzo di comunicazione ambientale, specialmente per una utenza culturalmente eterogenea, che si ap-

proccia al paesaggio con mezzi tradizionali.

Per questo tipo di itinerario è possibile anche una implementazione digitale che consentirebbe una immediata e fruibilità dei luoghi da parte di coloro che amano rivolgersi al paesaggio in ambiente virtuale e che vogliono accedere a un supporto facilmente consultabile, aggiornato, non deteriorabile (implementazione di un adeguato *data-base*).

Lo strumento cartografico classico appare, tuttavia, di grande ruolo scientifico e di innegabile e preziosa valenza didattico-divulgativa.

L'Isola Polvese, per esempio, da molti anni ospita lo *stage* finale del Corso di Laurea in Scienze Naturali dell'Università di Perugia; escursioni libere e guidate consentono agli studenti di correlare i caratteri biotici e abiotici, rilevati sul campo, al supporto cartaceo e di svolgere, pertanto, uno stimolante approccio cartaceo caratterizzato, tra l'altro, dall'esperienza della redazione di una personale e quindi originale, cartografia tematica.

L'itinerario scientifico-didattico elaborato per l'Isola Polvese dimostra come possano essere molte e molto diversificate le informazioni da segnalare nella cartografia (figura 19) e come la sua "lettura", anche nella rappresentazione di una superficie modesta come quella dell'isola, offra interessanti occasioni per escursionismo naturalistico *s.l.*, geologico-geomorfologico, storico, fotografico, emozionale, ecc.

Bibliografia

AA.VV., *Umbria*, Guida d'Italia, TCI, Centro Grafico Ambrosiano, S. Donato Milanese, 2002, pp. 794.

AA.VV. *Zoom sull'Ambiente. L'Isola Polvere*, a cura di R. Burzigotti e M. C. Capuano. Servizio Protezione Ambiente e Parchi. Provincia di Perugia, 2004, pp. 101.

AMBROSETTI P., CATTUTO C., GREGORI L., *Geomorfologia e neotettonica nel bacino di*

- Tavernelle/Pietrafitta (Umbria), *Il Quaternario*, 2 (1), 1989, pp. 57-64.
- BARTOLINI C. & PECCERILLO A., *I fattori geologici delle forme del rilievo*, Piagora Editrice, Bologna, 2002, 216 pp.
- CATTUTO C., CENCETTI C. & GREGORI L., *Il Plio-Pleistocene nell' area medio-alta della valle del F. Tevere : possibile modello morfotettonico*, 1992, *Studi Geol. Camerti*. Vol. spec. (1), pp.103-108.
- CATTUTO C. & GREGORI L., *Evoluzione geomorfologica del Lago Trasimeno*, Conv. Naz. in ricordo del Prof. A. Biancotti - Ambiente Geomorfologico e attività dell'Uomo: Risorse, Rischi, Impatti, Torino, 28-30 marzo, Torino, AIGEO, 2007, pp. 119 - 120.
- CUCCHIA L., *Gli ambienti del Trasimeno Guida naturalistica delle sponde del Lago e Profilo Ornitologico*, Legambiente-Life Trasimeno-Comunità Montana Associazione dei Comuni Trasimeno Medio Tevere, Provincia di Perugia-Parco del Lago Trasimeno, Litograf Editor srl Perugia. Serie I Quaderni della Valle, 5, 2004, pp. 51.
- FABBRONI C.A., *Il lago Trasimeno e le sue isole*, Grafica & Stampa Borgnoli-Tuoro, 2004, pp. 64.
- FESTUCCIA L., *Il Trasimeno ed il suo Comprensorio*. Tip. Cornicchia, Perugia, 1986, pp. 121.
- GAMBINI E., *Le oscillazioni di livello del Lago Trasimeno*. "Quaderni del Museo della Pesca del Lago Trasimeno", 2, 1995, pp. 138.
- GAMBINI E. & SANTANICCHIA M., *Isola Maggiore. Guida storico-artistica*, Cornicchia Grafiche, 2007, Perugia, pp. 79.
- GREGORI L., *Il Lago Trasimeno: dalla carta storica al DEM*, Boll.Ass. Ital. Cart. n.123-124, 2005, pp. 69 - 95.
- GREGORI L., *La geografia emozionale come nuova risorsa geoturistica*, Convegno Nazionale Associazione Italiana di Geologia e Turismo, 2006, Bergamo, Maggio 2006.
- GREGORI L., *Paesaggio emozionale in Umbria*, 2007, Conv. Naz. Geologia & Turismo, Oratorio S. Filippo Neri, 1-3 marzo, Bologna, 2007.
- GREGORI L. & BENNATI S. *Il Lago Trasimeno attraverso i percorsi turistici*, 2006a, Convegno-Mostra G&T, Bergamo, 26-27 Maggio 2006a.
- GREGORI L. & BENNATI S. *Il lago Trasimeno*, 2006b, 3° Conv. Internaz. "Paesaggi, Terroirs e I paesaggi del vino", Perugia 6-9 Novembre 2006b.
- GREGORI L. & BENNATI S., *Il lago Trasimeno per immagini: comunicazione e suggestione del paesaggio*, Conv. Naz. Geologia & Turismo - Beni Culturali e Geodiversità, Bologna - Oratorio S. Filippo Neri, 1-3 marzo 2007, Bologna.
- GREGORI L., MELELLI L., RAPICETTA S. & TARAMELLI A. *Principal Geomorphosites in Umbria Region*, *Il Quaternario*, 18 (1), 2005, pp.93 - 101.
- JACOBACCI A., BERGOMI C., CENTAMORE E., MALATESTA A., MALFERRARI N., MARTELLI G., PANNUZI L., ZATTINI N., *Note illustrative ddei Fogli 115 Città di Castello, 122 Perugia, 130 Orvieto*, (Serv. Geol. d'Italia), Carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 (Minis. dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, Direz. generale delle Miniere), pp. 151.
- ORSOMANDO E. & CATORCI A., *Carta della vegetazione del Comprensorio del Lago Trasimeno*, Assoc. Comuni del Trasimeno. Università di Camerino, Dip. di Botanica ed Ecologia. SELCA., 1991, Firenze.
- VELATTA F., *Atlante degli uccelli nidificanti nel Comprensorio del Trasimeno (1989-1998)*, Legambiente Umbria - Fondaz. Cassa di Risparmio Perugia-Provincia di Perugia. Serie I Quaderni della Valle, 3, 2002, pp. 14.